



Foto: Alfiero Pepponi - Albanella reale

## **Volo elegante, potenza e fierezza, i rapaci hanno da sempre catalizzato le attenzioni del genere umano**

Utilizzati come simboli araldici ed adorati ma anche ed a lungo ritenuti "nocivi" dalla stessa legislazione nazionale ed internazionale e quindi perseguitati con ogni mezzo contro ogni logica scientifica e con una mentalità retrograda da alcune frange di cacciatori/bracconieri che, con un pensiero duro a morire, considerano ancora oggi i rapaci, finalmente completamente riabilitati ed inseriti a pieno titolo tra specie protette, ed i predatori in genere, animali nocivi (se poi consideriamo che il 75% delle specie protette abbattute dai bracconieri sono rapaci si capisce bene a quale livello di arretratezza culturale sia rimasta gran parte del mondo venatorio, al quale decenni di divulgazione

scientifica non sono bastati a capire che i rapaci non sono dei "nocivi" competitori ma selettori utili alle popolazioni delle loro stesse prede).

Il termine rapace è un aggettivo, dal latino rapax, rapacis, derivato di rapere, che vuol dire "rapire", "sottrarre con avidità" o "prendere con la forza".

Il percorso evolutivo intrapreso da questi uccelli ha portato alla formazione di numerose differenze morfologiche peculiari che li rendono predatori efficientissimi anche nelle condizioni più avverse. I rapaci diurni, per esempio, sono dotati di un'eccellente vista, che permette loro di individuare la preda ad enorme distanza e di assicurarsi nella maggior parte dei casi un succulento pasto. Al pari, i rapaci notturni hanno sviluppato delle peculiarità morfologiche che garantiscono loro un udito eccezionale, così da poter cacciare anche di notte quando la vista, sebbene adattata, non costituisce l'elemento sensoriale capace di fare la differenza.

All'apice della catena alimentare, essenziali per la buona salute dell'ecosistema oggi purtroppo sono spesso prime vittime di squilibri ambientali causati dalle attività umane.

La vita del predatore non è poi così facile, individuare una preda non ne garantisce la cattura e, soprattutto durante l'inverno, l'ambiente ostile spesso non è d'aiuto.

Spero vivamente che queste poche parole vi facciano serenamente riflettere. L'immagine è relativa ad uno dei rapaci che ho avuto la fortuna di incontrare quest'anno sugli Altipiani Plestini.

(Testo Alfiero Pepponi)